

## **Padova sperimenta l'occhio bionico**

PADOVA. Scovare i geni malati, responsabili delle patologie che portano alla cecità; produrne di integri; inserirli nell'occhio malato per poter tornare a vedere. Padova raccoglie la sfida più recente dell'oftalmologia: la terapia genica declinata nell'oculistica. E' appena stato sancito un accordo tra Regione, Usl 16, ospedale di Camposampiero, Fondazione Banca degli Occhi e associazione Rp (retinite pigmentosa) Triveneto per dar vita ad un gruppo multicentrico integrato di ricerca per la diagnostica molecolare che approderà alla terapia genica. L'equipe di ricercatori metterà a punto nuove tecniche di intervento sulle patologie oculari di matrice genetica. «Il nostro obiettivo – spiega Giovanni Sato, direttore del centro regionale per la riabilitazione visiva dell'ipovisione e dirigente medico del centro oculistico san Paolo – è scovare i geni responsabili della malattia, ricostruirli integri in laboratorio per poi reinserirli nell'occhio utilizzando come vettore un virus non patogeno, per aggiustare il Dna malato». Una sperimentazione che sarà annunciata stamattina, durante il convegno organizzato in occasione della giornata mondiale della vista. I massimi esperti italiani ed europei dell'ipovisione e della cecità si sono dati appuntamento all'Oic della Mandria. «Nel corso della riunione – prosegue Sato – il professor Helmut Sachs dell'Università di Dresda illustrerà i risultati della sperimentazione di una tecnica ultra-innovativa per restituire la vista ai malati di retinopatia pigmentosa: l'occhio bionico». Ed un gruppo di pazienti padovani del dottor Sato sarà arruolato per entrare nel protocollo di ricerca tedesco. Nel corso della giornata Alessandro Galan, direttore del centro san Paolo dell'Usl 16, illustrerà i risultati degli interventi effettuati con la tecnica lol-vip, una sorta di telescopio intraoculare che permette a pazienti ciechi di distinguere la forma degli oggetti. (fa.p.)